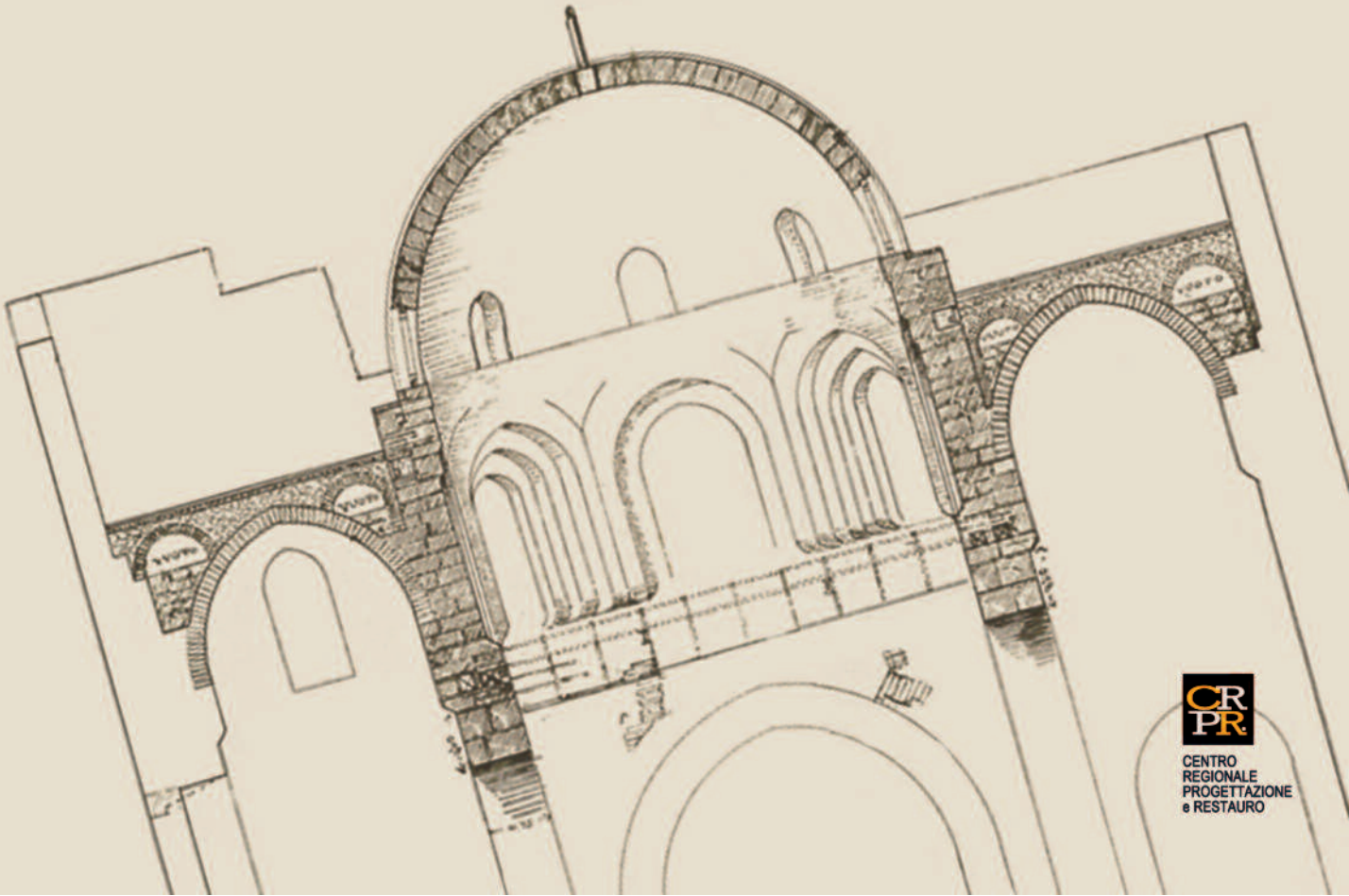
DOCUMENTI

Giuditta Fanelli

LE FABBRICHE NORMANNE DEL PALAZZO REALE
SECONDO FRANCESCO VALENTI



CRPR
CENTRO REGIONALE PROGETTAZIONE e RESTAURO

Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il restauro

© Tutti i diritti riservati

Marzo 2019

Grafica ed impaginazione
Gioacchino Mangano

Si ringrazia l'arch. Salvo Greco della Soprintendenza Beni Culturali
di Palermo per la preziosa e fattiva collaborazione.

LE FABBRICHE NORMANNE DEL PALAZZO REALE SECONDO FRANCESCO VALENTI

Giuditta Fanelli

CENTRO REGIONALE PER LA PROGETTAZIONE E IL RESTAURO

Nell'ambito degli studi svolti per la Mostra Castrum Superius Il Palazzo dei Re Normanni, inaugurata a Palermo a Palazzo Reale il 15 maggio 2019, è stata svolta dal Centro regionale per la Progettazione e il Restauro una ricerca sull'operato dell'insigne Soprintendente Francesco Valenti, che costituisce il tema del contributo qui proposto.

"Come una ricca ed inesplorata miniera, che presenti le più gradite sorprese a misura che l'esploratore apre e scruta nuove vie, così un vastissimo campo di interessanti scoperte si presenta all'attenzione della Soprintendenza". Sono parole di Francesco Valenti pubblicate nel 1925 ([1]), quando era Soprintendente ai Monumenti della Sicilia per l'Arte Mediovale e Moderna.

Precedentemente l'ingegnere aveva iniziato i primi studi anche se non aveva potuto eseguire "quegli scrostamenti tanto necessari" nel Palazzo. "Sin dai primi studi e saggi...la Reggia si delineò nella sua forma originaria quale un poligono irregolare...con il lato maggiore rivolto a Nord-Est, due torri: la Pisana - tuttora esistente all'angolo Nord, la Greca - distrutta nelle zone superiori all'angolo Sud-Est. Un doppio porticato con sette arcate nel fronte...congiungeva le due torri. Presso la torre Greca: la Cappella Palatina, con le absidi volte a Nord-Est, incuneate nell'ordine posteriore del porticato..."([2]).

Nella relazione della Regia Soprintendenza dei Monumenti in Palermo, firmata e datata 14 Gennaio 1920, sono enunciati ipotesi, principi, metodi, considerazioni e percorsi che qui si intendono richiamare in quanto, a mio avviso, illuminanti per la comprensione dell'azione di tutela e restauro condotta dal Nostro.

Considerato "il maggiore protagonista nella storia del restauro nel primo Novecento in Sicilia", fu esponente di spicco anche alla Conferenza di Atene del 1931, dove il contributo di Valenti nel quadro complessivo di quelli della delegazione italiana "è significativo sia per l'ampiezza sia per la complessità dei casi trattati...e lo colloca nella storia del restauro nazionale". Tra i restauri di architetture medievali illustrati

alla Conferenza dal Soprintendete siciliano ritroviamo quelli della Torre Pisana e della Cappella Palatina, ordinanti tra gli interventi dovuti ai dissesti causati dall'azione delle spinte di archi e cupole ([3]).

Delineando una colta trattazione sulle fasi storiche e costruttive della reggia sulle più autorevoli fonti storiche ed archivistiche e su personali osservazioni - come il raffronto fra le finestre renttangolari a feritoia del "palazzo della Favara" e "elementi simili da me osservati nelle zone inferiori del Real Palazzo in prossimità dei sotterranei della Cappella di S. Pietro" - il Valenti dichiara di propendere per l'ipotesi che l'architettura del Palazzo sia sorta su preesistenze romane ed islamiche, successivamente ampliate ed arricchite dai nuovi conquistatori normanni. Nel passo in cui si accenna al magnifico e celebre manto di Ruggero II, purtroppo sottrato ai Siciliani da Arrigo VI, prende forma una visione che guiderà nel futuro l'impegno del Valenti. "Per la rivendica di questo monumento singolare feci richiesta alla Direzione generale delle antichità trovandomi a Roma il 12 febbraio 1919 ed è a sperare che esso ritorni nelle sale della reggia palermitana dopo che le antiche fabbriche verranno poste in evidenza come mi onoro di proporre...". In questo elaborato, che tra l'altro descrive minuziosamente il Palazzo alla data, con i diversi ambienti variamente adibiti, sono annotati ed individuati i saggi esplorativi da eseguire nelle porzioni più antiche, secondo la puntuale lettura storico critica tratteggata, "dove occorre fare studi per porre in evidenza le fabbriche normanne...con opportuni scrostamenti..."([4]).

"La Reggia palermitana per quanto guasta da costruzione moderna, deve ritenersi tutta monumentale, poiché in mezzo alle nuove fabbriche sarà possibile ritrovare elementi dell'antico castello. Io non ho azzardato, per ora, di segnare ... alcune altre fabbriche, che sono da ritenersi antiche, ma allorquando sarà possibile alla Soprintendenza ai monumenti di procedere a quei saggi e a quegli scrostamenti...verrà completata questa importante ricerca" ([5]). Infine per l'eccezionale patrimonio artistico dell'apparato decorativo della Palatina, "Il più importante monumento esistente nel Real palazzo ... pura gloria dell'arte siciliana del medio-evo", il Valenti, nel sottolineare l'unicità dei soffitti lignei, evidenzia la pericolosità di eventuali incendi e quindi indica l'opportunità di agire per la prevenzione, purtroppo una ricorrente ed attuale necessità anche oggi.

Altro importante accenno è quello di auspicare la riapertura della scuola per la

conservazione dei mosaici, istituita da Carlo III Borbone a metà del XVIII secolo, ma soppressa nel 1869, "La necessità di farla risorgere con i rigorosi criteri odierni è evidente, poiché la manutenzione dei musaici degli insigni monumenti normanni richiede abili ed esperti artisti capaci di seguire la Soprintendenza dei Monumenti nel delicato compito del restauro e della conservazione.. "([6]).

Stretto collaboratore di Giuseppe Patricolo ed attivo proprio a Palazzo Reale nella Cappella Palatina almeno dal 1894 ([7]), il Valenti operò all'interno del Palazzo con una metodologia di intervento, che oggi potremmo definire se non affine almeno embrionale rispetto a quella del così detto "cantiere di conoscenza". Allora si riteneva che la fabbrica monumentale conservasse della dimora normanna la Cappella Palatina, la Stanza di Ruggero e la Torre Pisana, e che il resto dell'edificio originario fosse andato perduto ([8]).

Oltre alla insostituibile conoscenza diretta, direi tattile, dell'architettura monumentale, che si può acquisire solo durante le fasi cantieristiche, quindi oltre a quella esperienza vissuta certamente sorretta da acuto spirito di osservazione supportato dalla conoscenza delle fonti, il Valenti operò documentando costantemente e contemporaneamente attraverso campagne fotografiche e rilievi grafici dello stato attuale e di cantiere, strumenti assai rari a quei tempi e comunque anche oggi sempre utili e preziosi per lasciare tracce e testimonianze altrimenti non più visibili. "Stupisce la meticolosità con cui egli documenta i propri interventi, con una scientificità - a prescindere ovviamente dalle metodologie di intervento adottate - attenta ed attuale..."([9]). Quei dati svelarono ed attestarono le preesistenze normanne considerate distrutte.

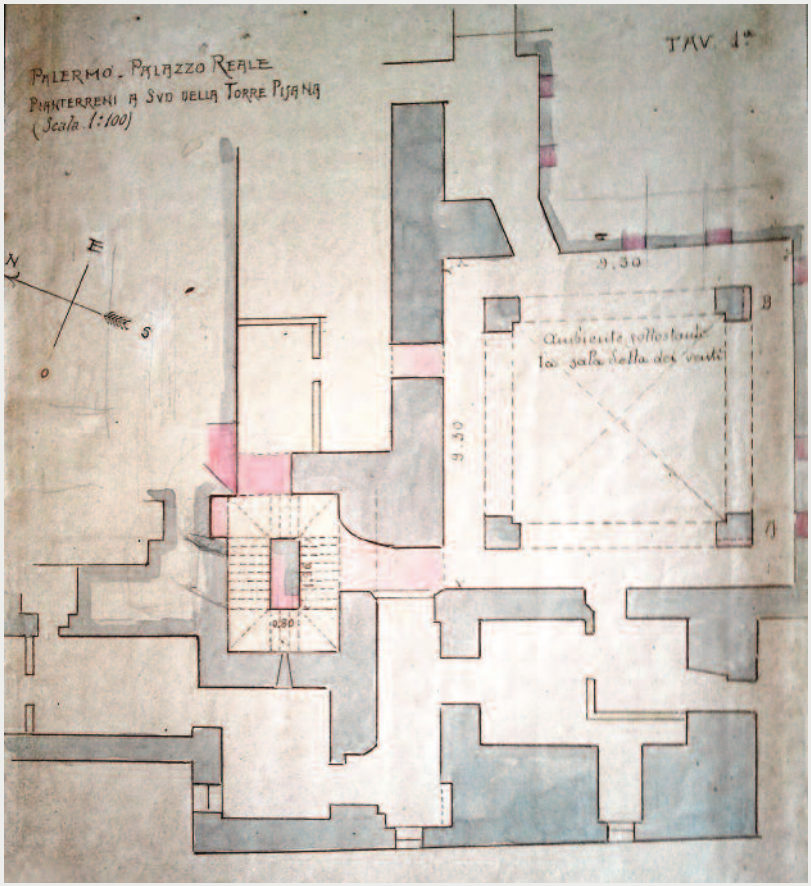
L'azione della Soprintendenza di allora, che si accingeva ad intervenire nel Palazzo, sede degli appartamenti reali, venne sostenuta ma anche giustificata dalla "Commissione tecnica, istituita dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1921, per accertare le condizioni statiche di talune parti della costruzione normanna...". Voluta e promossa dallo stesso Valenti, era composta oltre che dallo stesso, dal Prof. Ing. Giovanni Salemi Pace, Direttore della R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Palermo, dall'ing. Francesco D'Urso, Ispettore Superiore del Genio Civile, ai quali pubblicamente il Soprintendente riconobbe "vero amore ed intelletto d'arte all'esplicazione del mandato"([10]).

La Commissione si riunì la prima volta il 20 settembre 1921, il relativo verbale attesta la professionalità dei componenti ai quali era stato affidato il delicato ed arduo compito di analizzare ed indagare una architettura tanto rilevante ma anche notevolmente manomessa e sottomessa a stravolgimenti per essere stata nel tempo adattata e piegata a vari usi.

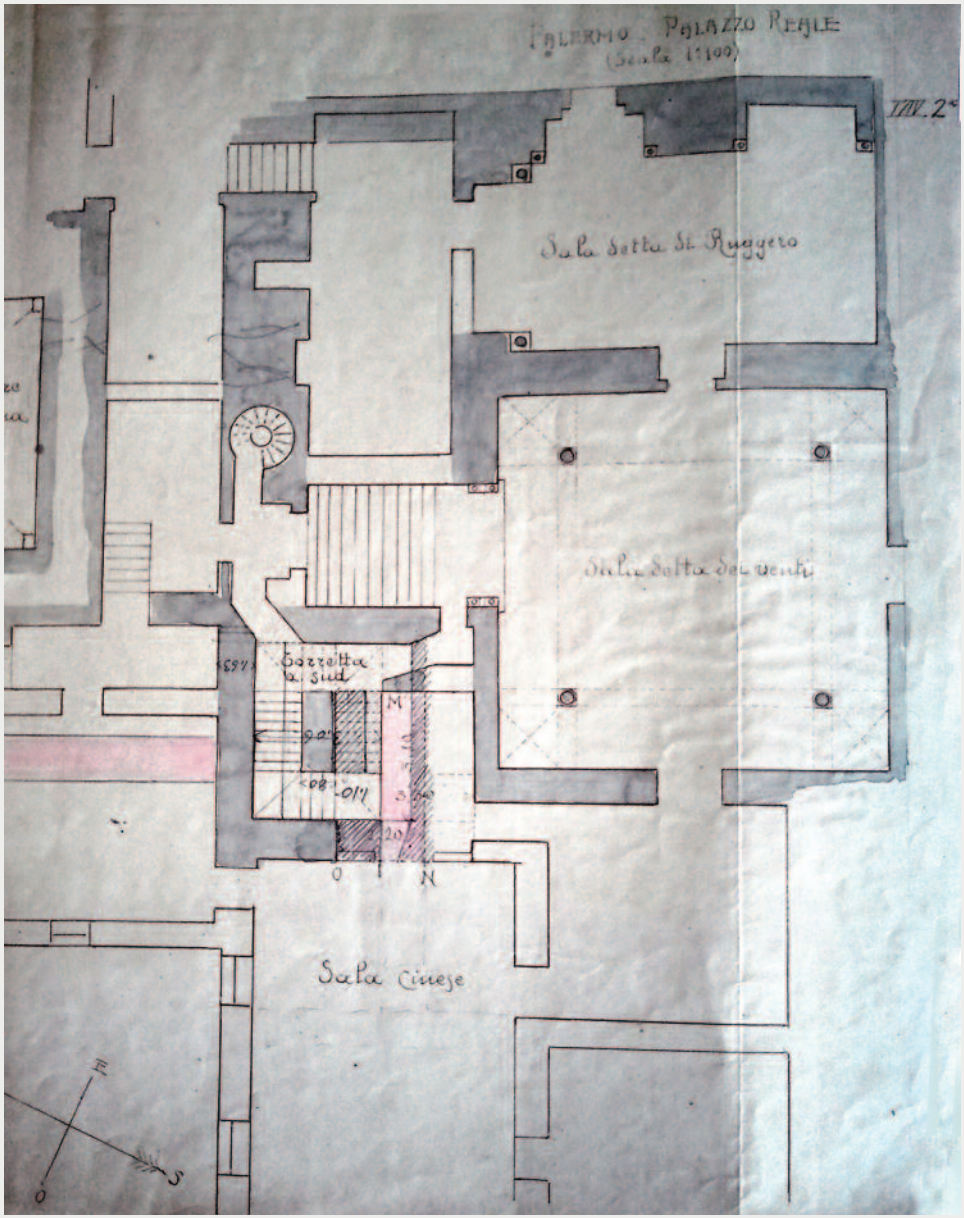
Riportiamo qui alcuni passi significativi per la lettura strutturale, che indica nella specifica individuazione di forme e materiali nonché di quadri fessurativi, un compendio assai puntuale anche per i grafici e schizzi allegati. Il sopralluogo ebbe inizio "dallo ambiente quadrato cosidetto Torre dei Venti...dal piano inferiore a livello del cortile della fontana (vedi Tav. I)...Questo ambiente di lato m. 9.30 risulta di un corpo centrale delimitato da quattro pilastri in conci di tufo che sostengono una volta a crociera ogivale e di un ambulacro coperto anch'esso da volta. Tali pilastri al piano superiore, negli appartamenti reali, sostengono le quattro colonne ed i muri ad arcata alti circa 25 metri della sala detta dei venti ad ovest della sala di Ruggero. Esaminati i pilastri medesimi si è rilevato che ...presentano dei notevoli tagli negli spigoli...per l'altezza di circa due metri. In conseguenza di che si sono verificati dei gravi schiacciamenti nella massa murale, la rottura dell'arco corrispondente, restando così compromessa la stabilità della costruzione soprastante...".

Sono osservati altri dissesti che comportano "grave pregiudizio della sala di Ruggero contigua alla sala detta dei venti". Si passa poi ad esaminare la zona basamentale della "Torretta che resta a sud della Torre pisana dove si riscontrano "profondi tagli agli spigoli che ne riducono notevolmente la sezione...". Al piano soprastante che accoglie gli appartamenti reali, si accede all'ambiente che "resta ad est della sala cinese (Tav. 2)... ricavato demolendo i due estesi tratti...dei muri Sud ed Ovest della torretta della scala normanna per un'altezza di circa cinque metri....In sostituzione di tali tratti di muro furono costruiti tre archi.....Su questo sistema di archi moderni si sopraeleva in falso l'enorme mole delle corrispondenti zone della torretta per una altezza di ben quindici metri...In corrispondenza di ciò si sono verificati delle lesioni...". Viene osservato che questa situazione potrebbe "determinare la torsione del pilastro centrale della scala...Si è constatato infine che il muro ovest della grande Torre pisana ...è tagliato ...sino all'altezza del terzo piano dove è stato costruito un arco a discarico il quale conseguen-

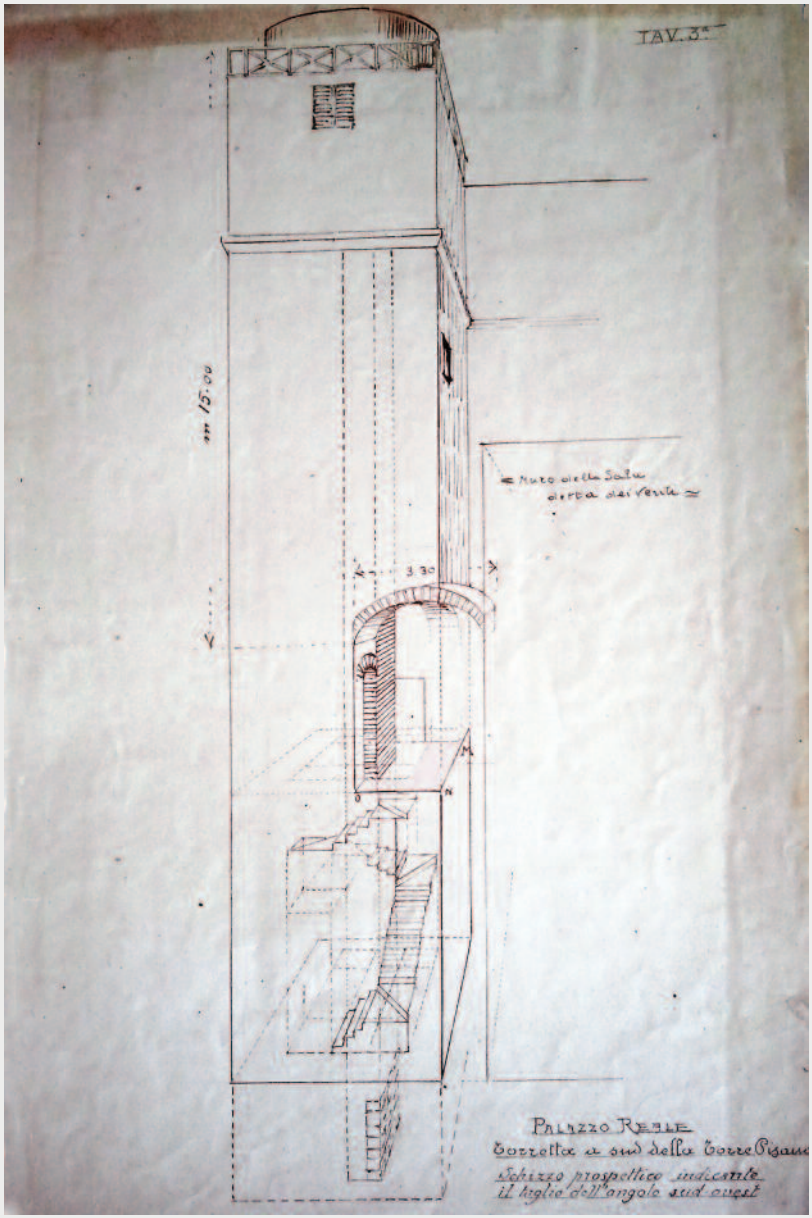
temente dal lato sud spinge in falso contro il muro nord della torretta anzicennata peggiorandone le condizioni di stabilità ... la Commissione ...ritiene indispensabile ed urgente di ripristinare tutte le masse murarie vandalicamente tagliate, e di eseguire opere a risarcimento dei due pilastri a pian terreno della sala quadrata" ([11]).



"TAV. I° Palermo Palazzo Reale Pianterreni a Sud della Torre Pisana", allegata al verbale della prima Commissione del 20 settembre 1921 (Archivio Sopritendenza Beni architettonici e paesaggistici di Palermo) - Palazzo Reale - n.155 .

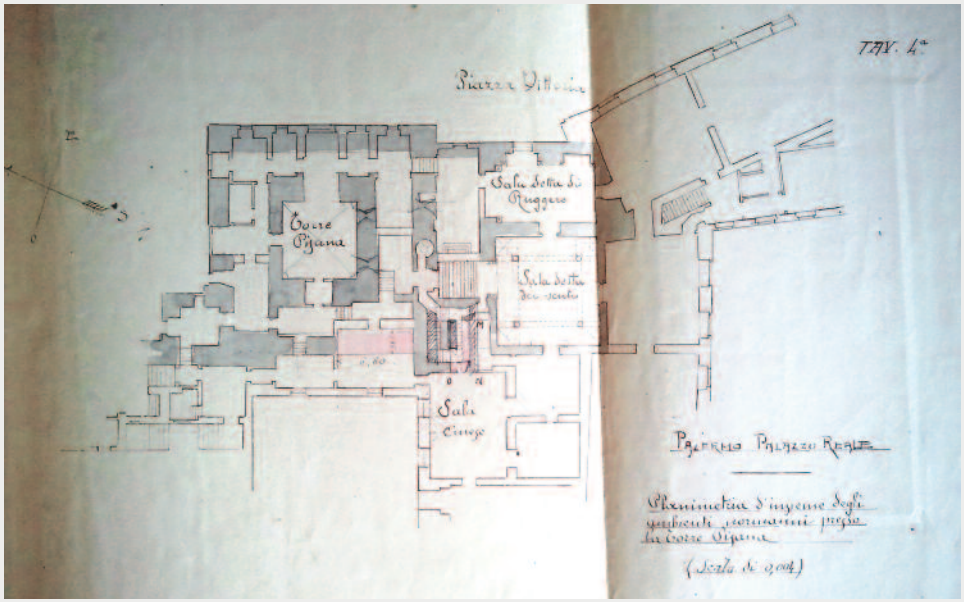


"Tav. 2° Palermo Palazzo Reale"
allegata al verbale della prima
Commissione del 20 settembre 1921
(ASBAPP - Palazzo Reale - n.155)

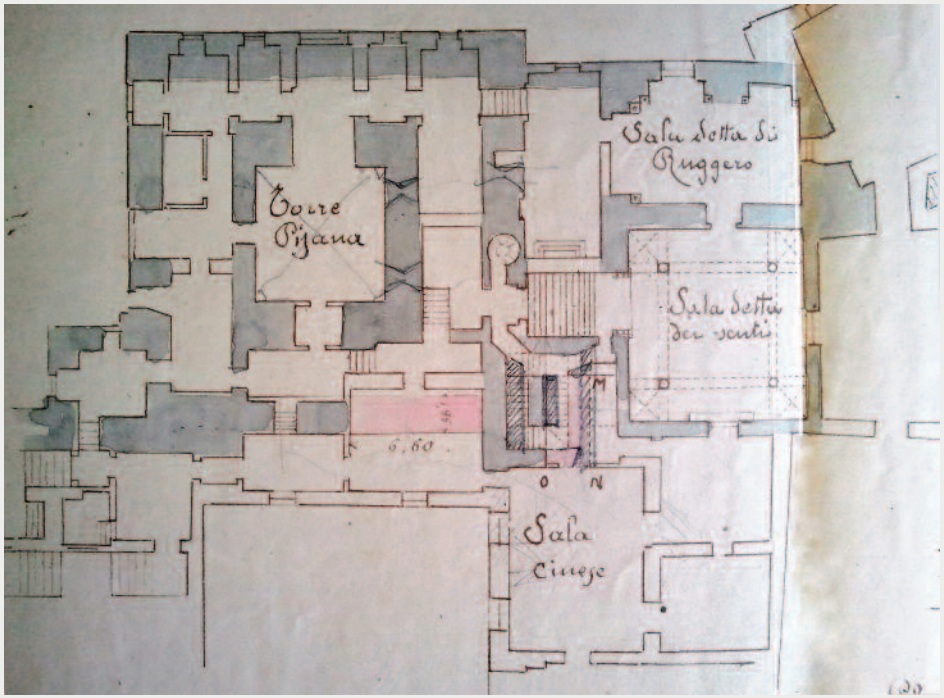


Tav. 3° Palazzo Reale. Torretta a sud della Torre Pisana. Schizzo prospettico indicante il taglio dell'angolo sud-ovest", allegata al verbale della prima Commissione del 20 settembre 1921 (ASBAPP - Palazzo Reale - n.155).

La documentazione prodotta dal Valenti al Ministero della Pubblica Istruzione, sia perché interessava direttamente gli appartamenti reali sia per l'efficace evidenza, sia pure per la cogenza degli argomenti trattati, sortì l'interessamento diretto del Ministro della Pubblica Istruzione, anche se il relativo conseguimento dei finanziamenti pubblici per i lavori ora come allora andava sempre a rilento. Infatti nella relazione allegata alla perizia datata 25 novembre 1921, "Progetto dei lavori urgentissimi e indilazionabili per consolidare talune parti pericolanti della costruzione arabo normanna del Palazzo Reale di Palermo in prossimità della Torre Pisana", il Valenti afferma, smentendo la "credenza della quasi completa distruzione del monumento arabo-normanno...". che le risultanze dei propri studi sul monumento, iniziati dal 1920, gli permettevano di sostenere che "tutto il corpo di fabbrica che si estende da nord a sud...è antico. I Viceré da Ferdinando Gonzaga (1537) a Francesco D'Aquini, principe di Caramanico (1786-1795) adattarono ai loro usi gli ambienti della Reggia normanna rivolti a levante ma non ne distrussero le strutture murarie, cosicché non mi è riuscito difficile



"Tav. 4° Palermo Palazzo Reale. Planimetria d'insieme degli ambienti presso la Torre Pisana, allegata al verbale della prima Commissione del 20 settembre 1921 e particolare (ASBAPP - Palazzo Reale - n.155Reale - n.155)



Particolare della Tav. 4
Palazzo Reale. Torretta a sud
della Torre Pisana.

identificarle sebbene esse si trovino ricoperte da moderno intonaco e da soprastrutture irrazionali e disordinate...I primi assaggi eseguiti...mostrarono le condizioni statiche...i tagli vandalici...gli scrostamenti fatti nell'ambiente di pianterreno sottostante la sala detta dei venti prossima alla sala denominata di Ruggero, han posto in evidenza pericolosi schiacciamenti dei pilastri di sostegno delle volte a crocere normanne che hanno anche fortemente impressionato ... il Sig. Ministro dell'Istruzione On.le Corbino nella visita fatta a Palazzo Reale il 18 Ottobre ultimo scorso ..."([12]).

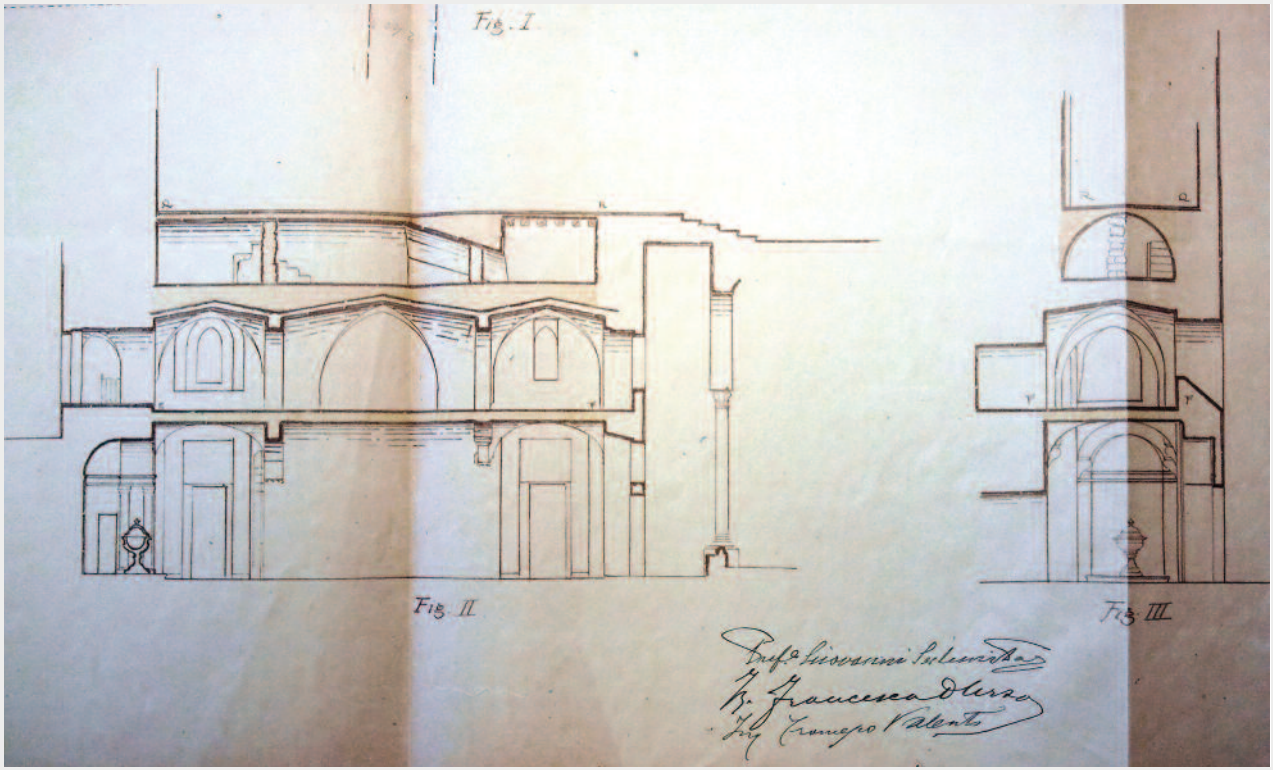
Il totale dei lavori della perizia, a firma dell'architetto ing. Filippo Cusano con visto di Valenti e visto "in linea tecnica" dell'ing. Capo del Genio Civile, Francesco D'Urso, costituita da ben 66 voci, è di £ 67.918,64, che con gli imprevisti ammontava a £ 73.000,00. Le opere previste interessavano: "A) Pianterreno "Sala normanna sot-

tostante a quella detta di Archimede adiacente alla stanza con musaici di Ruggero" la parete Est, Nord e Ovest; "B) Ambiente normanno ad Est (Antico corpo di guardia)" parete Ovest e Nord; "C) Ambiente di prospetto sottostante la sala di Ruggero", parete Nord e Sud; "D) Ambiente che precede la torretta con la scala antica a Sud della Torre pisana", parete Nord della grande Torre Pisana; "E) Lavori per rinsaldare il muro Ovest pericolante della grande Torre pisana". E' previsto l'impiego di diversi tipi di muratura, ognuna con le specifiche per la messa in opera: conci di cava di Aspra, muratura di mattoni *pantofaloni* pressati, conci sagomati per archi, piccoli conci della Foresta di Carini, muratura con pietra della Foresta di Carini, muratura con grossi conci di Solanto ([13]).

Il secondo verbale della Commissione, formata dai medesimi componenti, datata primo maggio 1922, costituisce il passaggio formale alla legitimazione della sistemazione ovvero ripristino del nartece della Cappella Palatina, secondo le risultanze dei lavori della Commissione stessa, che constata le gravissime alterazioni che compromettono l'assetto statico.

Il Valenti riferisce che "allo scopo di ritrovare le cause che hanno originato le forti lesioni ... nel muro sud del Gran Salone detto di Ercole al 2° piano, e specialmente all'angolo sud-est ha fatto eseguire dei saggi al piano inferiore nella rampa ad ovest del nartece della Cappella Palatina...ed ha rilevato che, proprio verso l'angolo sud-est, il muro antico venne tagliato per l'esteso tratto M-N e tutta la zona superiore di muratura, alta più di venti metri, fu sostenuta con un arco moderno, il quale spinge a vuoto dal lato del nartece suddetto... si determinarono dei forti disgregamenti alla volta antica ogivale che copre il nartece (testé rinvenuta...mediante la demolizione della volta moderna dell'antisagrestia)... L'Ing. Valenti fa una dettagliata descrizione dell'enorme sopraccarico di terra e pietrame rinvenuto sulla volta normanna...due archi di separazione delle crociere furono privati dei loro sostegni, cioè delle colonne (che recentemente la Soprintendenza ha ritrovato nel giardino annesso al Palazzo) e vennero sostenute con mensole di pietra e di legno ... La Commissione... giudicando gravissime le condizioni statiche della volta antica che copre il nartece... ritiene urgente e indispensabile:

1° di sostituire all'arco spingente che sostiene il tratto angolare della sala d'Ercole... al



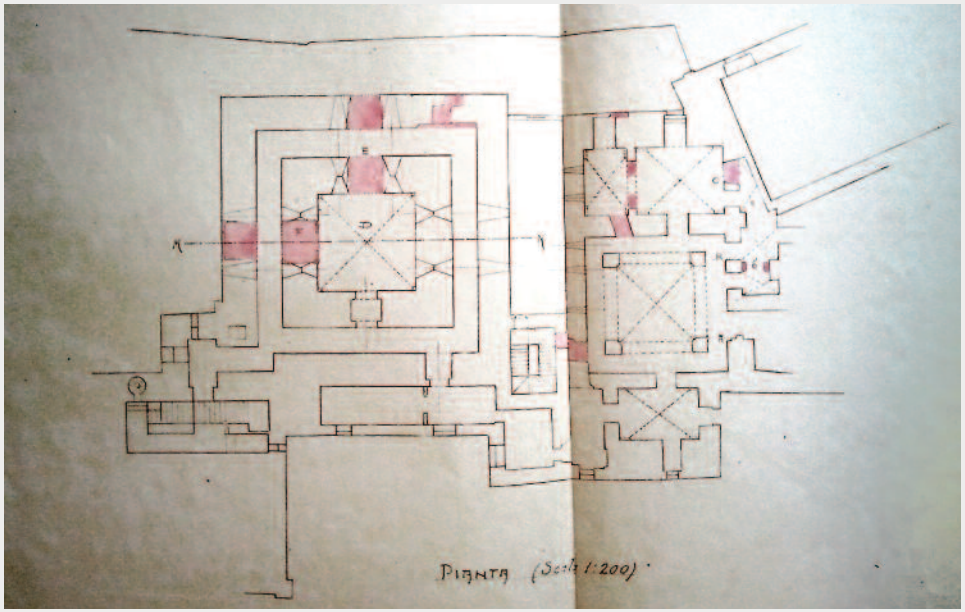
Grafici dello stato di fatto del *nartece* della Cappella Palatina, sottoscritti dai componenti della Commissione del primo maggio 1922 (ASBAPP- Palazzo Reale n.155).

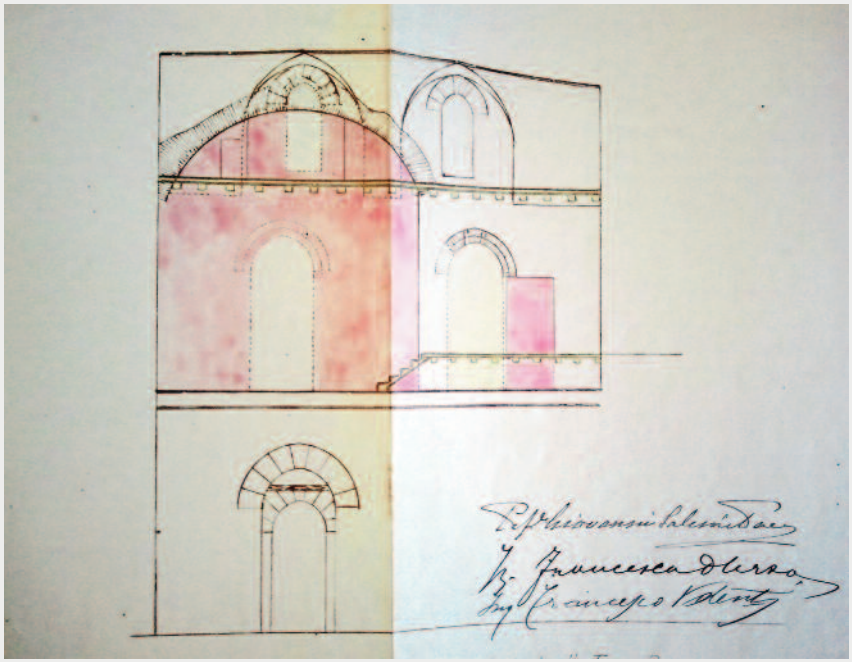
1° piano un sistema di architravi di ferro...
2° di sostenere mediante armature di ferro la parte in falso del muro della sala d'Ercole per scaricare la volta normanna del nartece dal peso incombente su di essa.
3° di eseguire nella detta volta e nei muri del nartece tutti quei rinsaldamenti necessari ed urgenti per ridare stabilità alle fabbriche antiche... provvedendo nello stesso tempo ad un migliore assetto delle strutture che sostengono il passaggio che conduce agli appartamenti Reali..."([14]).

Il nartece dopo i lavori di ripristino (ACPV5 Qq E 188 n. 18). Le quattro colonne "che recentemente la Soprintendenza ha ritrovato nel giardino annesso al Palazzo...", come testualmente asserito nel verbale della 2° Commissione del primo maggio 1922, appaiono in questa fotografia essere con ogni probabilità delle riproduzioni novecentesche.

La Terza Commissione del 29 giugno del 1922, "con la scorta del primo verbale in data del 20 settembre 1921, inizia la sua visita dallo ambiente quadrato cosidetto Torre dei Venti, e precisamente dal piano inferiore a livello del Cortile denominato "*della Fontana*"... tenendo presente il progetto in data 25 novembre 1921 ... constata
a) che i pilastri sud-est e sud-ovest di sostegno della grande volta a crociera ogivale, sono stati consolidati con una occurata opera di sottomurazione in mattoni senza che si siano determinate lesioni di sorta nelle struttura ad archi corrispondenti nel piano superiore.
b) che sono stati eseguiti i rinsaldamenti parziali con muratura di mattoni negli altri due pilastri nord- est e nord-ovest di sostegno della volta stessa.
c) che sono state ripristinate le masse murali, con buona muratura di tufo resistente, per chiudere le estese brecce che si trovavano nel muro nord dell'ambulacro a settentrione della volta a crociera anzidetta.
La Commissione esamina poscia le condizioni statiche del muro meridionale nel detto ambiente quadrato, nel tratto adiacente alla scala privata di Sua Maestà ... e rileva
1) che a causa di un esteso taglio nel muro dell'estremo sud-ovest... praticato valdalicamente in prossimità di un antico vano di passaggio, si determinarono molteplici lesioni e schiacciamenti nella muratura di piccoli conci normanni adiacenti
2) che il pilastro sul quale poggiano gli architravi di legno rovere antichi della doppia porta esistente all'estremo sud-est del muro stesso presenta gravi schiacciamenti tali da richiedere un pronto lavoro di consolidamento... per ripartire il carico delle fabbriche superiori ...
3) Entrando poi nel'ambiente sottostante alla sala con musaici detta di Ruggero... il muro sud ... dopo gli scrostamenti dell'intonaco è apparso traforato da vani moderni e che il peso delle strutture superiori viene attualmente sopportato da un'esile zona di muratura antica in diversi punti lesionata nel senso verticale...
4) Si passa quindi ad esaminare le condizioni statiche dei due piccoli ambienti adiacenti al muro suddetto che furono deturpati dalla costruzione Spagnuola rispondente sul fronte della Piazza Vittoria. Qui le volte a crociera che coprono... trovansi in grave pericolo, essendo stati tagliati in gran parte gli originari muri di sostegno per le riforme avvenute nel XVII secolo...

La Commisione riconosce pertanto la necessità di eseguire tutte le opere di consolidamento..: passa poi ad esaminare la zona basamentale della Torretta che resta a sud della Torre Pisana ed osserva che il pilastro della scala normanna sia stato già rinsaldato con accurato lavoro di sottomurazione... Dopo di che il Soprintendente invita ... ad accedere nell'ambiente centrale della Torre Pisana, che è quello sottostante all'attuale camera a dormire di Sua Maestà la Regina... Questo ambiente è coperto da grande volta a crociera tutta in pietra da taglio ... a pianta quadrata, la sua struttura mirabile è apparsa in seguito ai recenti scrostamenti dell'intonaco moderno. Esaminati i muri perimetrali si nota che, fatto eccezione di quello ad ovest dove si rinvenne l'antica porta con doppia imposta gli altri tre presentano ciascuno due grandiose feritoie a doppio sguincio con forte scivola sormontate da archi frontali che derterminano le voltine coniche superiori. In epoca non lontana le belle finestre vennero chiuse con muratura di pietrame tufaceo, e nello spazio intermedio di quelle che trovansi nei lati nord ed est vennero praticati degli ampi passaggi...senza provvedere nemmeno alla collocazione di architravi nei succieli... tutta la struttura ... costituisce un insieme costruttivo disgregato che richiede una pronta opera di consolidamento e di restauro per essere riportata allo stato primitivo a maggiore garanzia di stabilità della parte centrale della Torre che sostiene in alto la stanza girevole dell'Osservatorio astronomico...
La Commissione ...visto che tutti i lavori proposti col verbale del venti settembre 1921 sono stati ultimati migliorando le condizioni statiche delle fabbriche normanne della Torre Pisana ... visto che i recenti scrostamenti del moderno intonaco ha posto in evidenza le altre deficienze statiche ... ritiene indispensabile continuare il lavoro di ripristino delle masse murali vandalicamente tagliate e specialmente quelle della sala centrale al piano inferiore della Torre Pisana dove si sono rinvenuti gli ampi vani moderni fra le grandi finestre a feritorie"([15]).

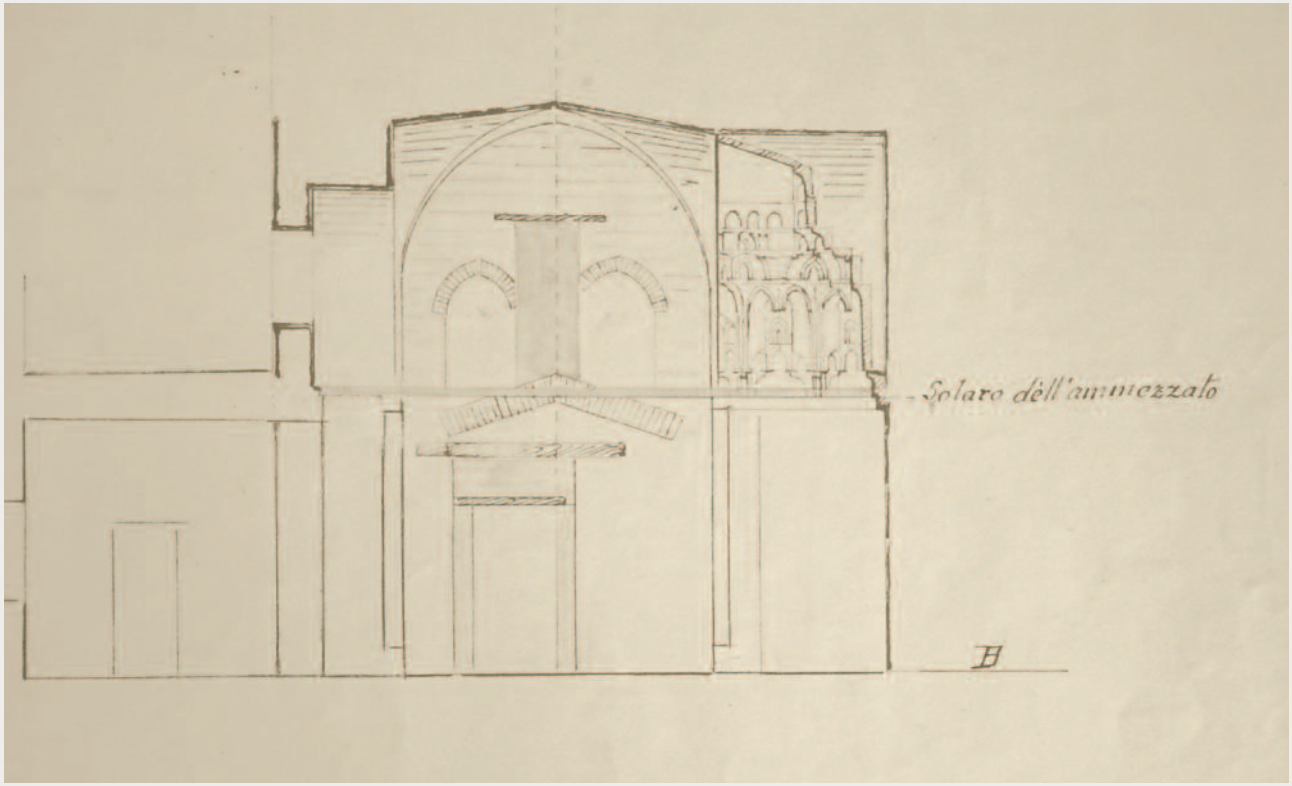


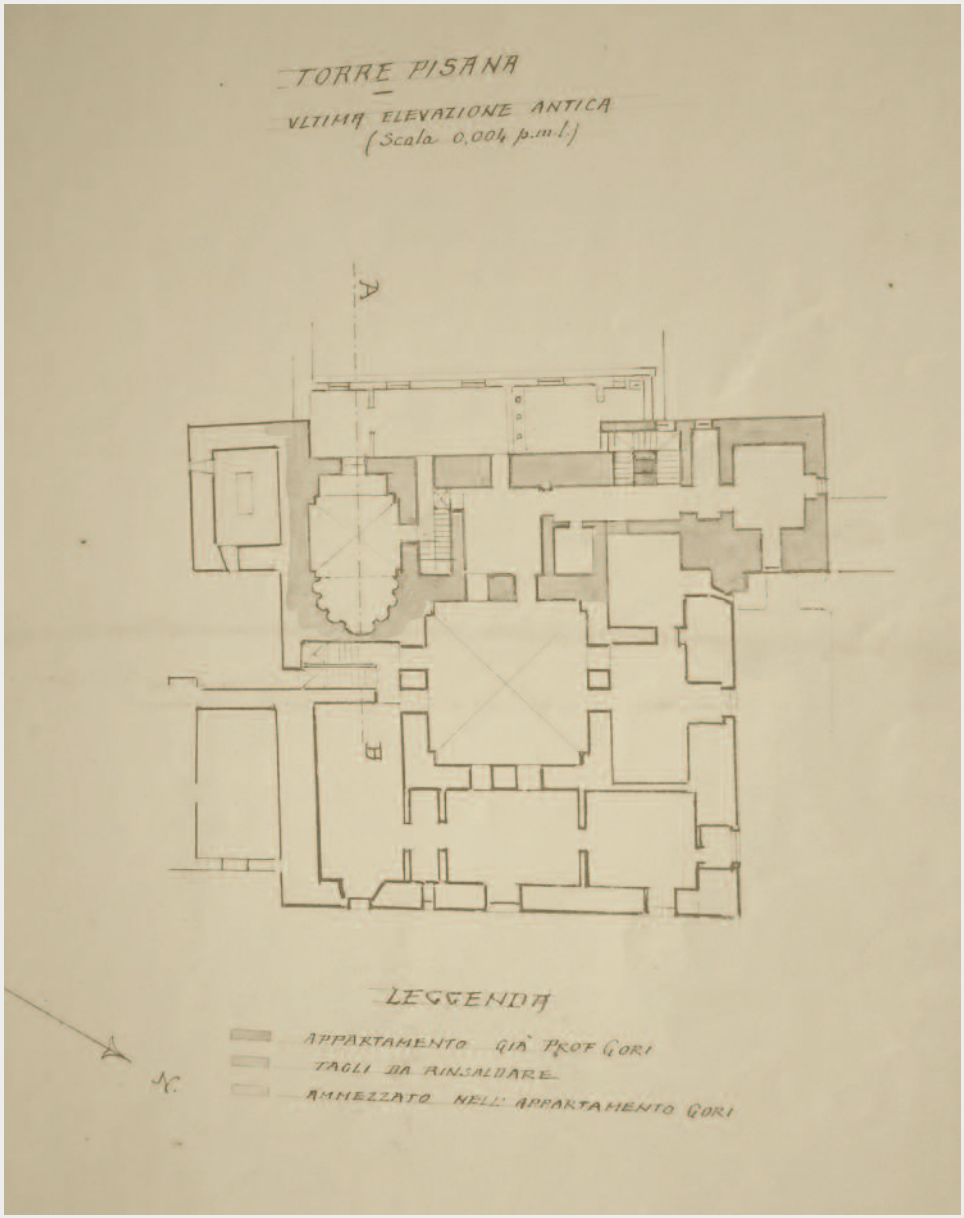


"Pianta della Torre Pisana e Sezione dell'ambulacro ad ovest della Torre Pisana", grafici allegati al terzo verbale della Commissione del 29 giugno 1922 (ASBAPP - Palazzo Reale - n.155).

Il 2 aprile 1924 data il verbale di constatazione delle condizioni statiche delle fabbriche antiche all'ultima elevazione della Torre Pisana rivolte ad occidente, facenti parte dell'Osservarorio astronomico. Al sopralluogo parteciparono il prof. ing. Eugenio Manzella della regia Università di Palermo, l'ing. Filippo Cusano ed il Valenti.
"... L'esame viene iniziato dai locali di ultima elevazione della Torre pisana già abitata dal Prof. Gori e precisamente dall'ambiente all'angolo S-O della Torre dove esiste un pennacchio arabo-normanno a stalattiti. Si sono osservate delle larghe fenditure e delle sconnessioni, nella volta a sesto ogivale di conci intagliati antistante al pennacchio sudeetto, lesioni che continuano nei muri perimetrali dell'ambiente. Questo ambiente e tutti gli altri dell'appartamento trovansi dimezzati da solai moderni ai qiali si perviene da una scaletta di legno... L'apertura dei vani delle porte moderne di comunicazione ... ha prodotto il disgregamento di tutta la struttura dei muri trasversali interni. Infatti va detto che in tali muri trasversali esistono delle porte antiche sormontate da sordini triangolari di grossi mattoni, sui quali si trovano due finestre che hanno la funzione di dare luce riflessa agli ambienti, e di discaricare i sordini stessi. Con dette porte moderne sono stati rotti in chiave i sordini, e sono stati distrutti i nascimenti degli archi delle finestre rispondenti verso l'asse delle porte. E poiché tale condizioni di cose si riscontra in tre muri paralleli, così si ritiene che l'esistenza dell'ammezzato costituisce un grave pericolo per la stabilità delle antiche fabbriche, onde è assolutamente indispensabile di murare tutte le porte che rispondono nell'ammezzato stesso, e di restaurare le finestre originarie. Passando ad esaminare il muro esterno ... si osserva che le finestre antiche, divenute porte in conseguenza dell'ammezzato stesso, sono state mutilate da profondi tagli ... Per ragioni architettoniche si reputa necessario provvedere al rinsaldamento della massa muraria del tratto riferito... Dalle constatazioni sopra riferite risulta evidente la necessità di eseguire con la massima urgenza tutte quelle opere intese a restituire equilibrio alle fabbriche antiche, nelle quali la vera funzione statica ... potrà accertarsi solo quando verrà abolito l'ammezzato e verranno scrostate tutte le pareti per porre in evidenza la forma dei vani antichi di passaggio ...Non è quindi a pensare alla possibilità di riattare nuovamente per abitazioni ambienti antichissimi, interessanti per la storia e per l'arte... I lavori di rinsaldamento descritti innanzi dovranno quindi unicamente servire a rimettere nelle condizioni statiche ed estetiche primitive quanto per l'addietro venne inopportunamente trasformato in alloggio privato "([16]).

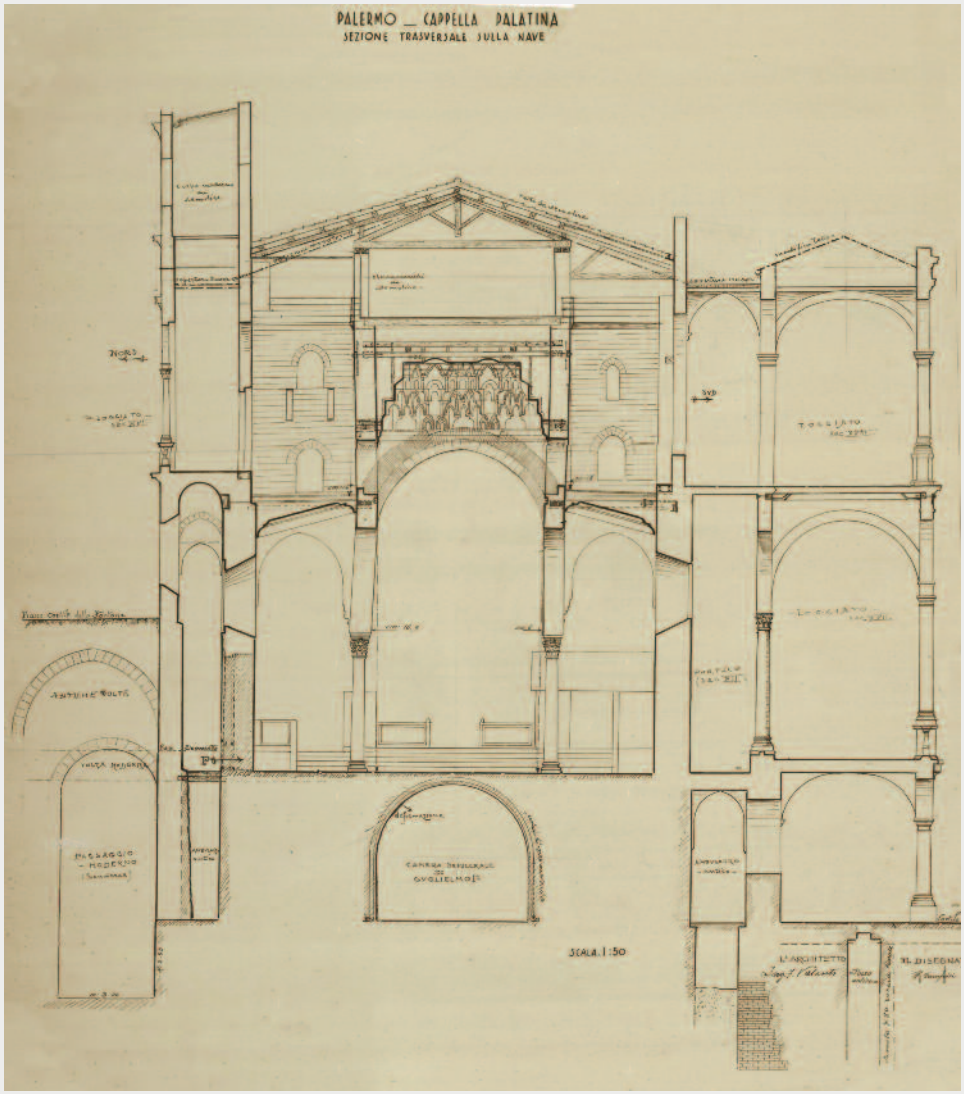
Grafico allegato al verbale di constatazione del 2 aprile 1924 (ASBAPP - Palazzo Reale - n.155)



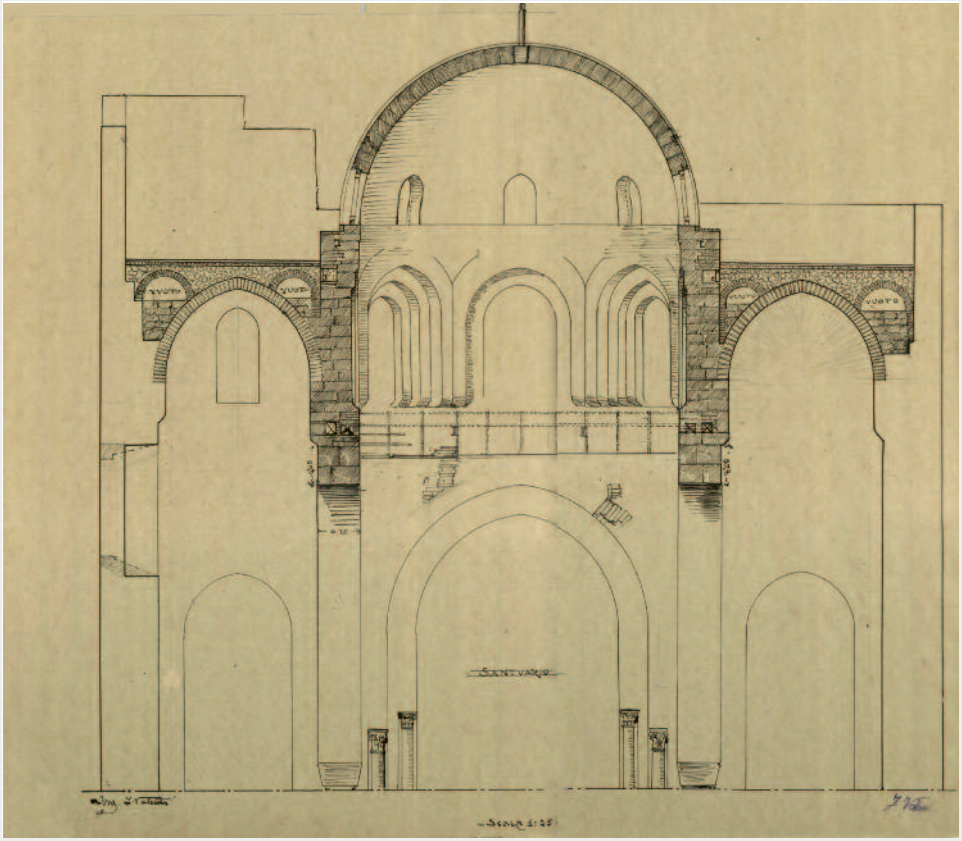


"Torre Pisana - Ultima elevazione antica"
Grafico allegato al verbale di constatazione del 2 aprile 1924 (ASBAPP - Palazzo Reale - n.155).

Dal 1921 al 1925 la Soprintendenza redige per il Palazzo undici progetti; tra i validi collaboratori del Valenti l'architetto ingegnere Filippo Cusano:
- Progetto per lavori d'isolamento delle absidi della Cappella Palatina (1921);
- Progetto Lavori di rinsaldamento del Portico meridionale della Cappella Palatina (1921);
- Progetto per lavori di ripristino della scala a sud-ovest della Torre Pisana (1921)
- Progetto per scrostamenti vari e demolizioni di strutture moderne (1921);
- Progetto per i lavori di rinsaldamento della Torre Pisana e corpi adiacenti (1921);
- Progetto per i lavori di rinsaldamento al portico normanno e al presbiterio della Cappella Palatina, nonché per dar luce alla Cappella stessa (1923);
- Progetto per lavori di riparazione del soffitto del portico normano (1923);
- Progetto per lavori di consolidamento dell'angolo sud-est del Salone d'Ercole (in corso d'esecuzione nel 1925);
- Progetto per lavori urgenti di rinsaldamento delle masse murarie della scala a sud della Torre Pisana (1923);
- Progetto per lavori occorrenti nei pavimenti delle corsie d'ultima elevazione del loggiato attorno alla corte principale (1923);
- Progetto per i lavori urgentissimi occorrenti alle fabbriche antiche all'ultima elevazione della Torre Pisana rivolte ad occidente, nonché alla torretta a nord-ovest che minaccia di crollare (1925) ([17])



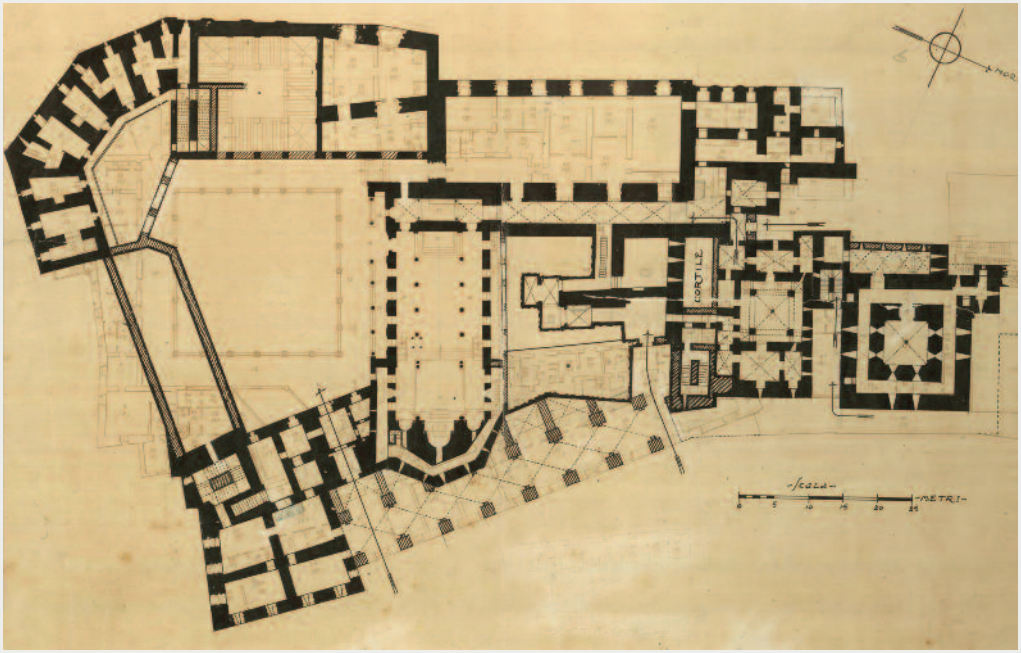
"Sezione trasversale sulla nave" a firma dell'Architetto Ing. F. Valenti (Archivio Comunale di Palermo, Fondo Valenti) - 5QqE 188 n. 17 Tav. 25.



"Palermo - Cappella Palatina - Sezione trasversale - Presbiterio - Struttura murale - Riparazioni" firmata Ing. F. Valenti (ACPV-5QqE 188 n. 17).

A conclusione di questi accenni su brani di documenti del terzo decennio del XX secolo scelti dalla assai copiosa e preziosa raccolta di testimonianze afferenti all'operato di Francesco Valenti nel Palazzo reale, sottolineando percorsi ora ancora condivisibili ora del tutto datati e lontani dalla attuale sensibilità dei conservatori ed operatori di restauro, si è inteso centrare l'attività del Soprintendente Valenti protagonista della costante ricerca delle testimonianze architettoniche che costituiscono il Castello normanno.

Non più Soprintendente, comunque coinvolto nella direzione dei lavori per la Palatina ancora nel 1943 insieme al Guiotto, l'interprete della stagione normanna del Palazzo Reale continua ad immaginare: "Insisto ancora...sulla visione di quell'acropoli fortificata lambita...alla base delle sue scogliere dai corsi d'acqua ...Kemonia e Papireto... E la fantasia ricostruisce facilmente lo scenario di quel che doveva essere a tempo dei normanni il prospetto principale del 'palazzo' sull'antica acropoli con al centro la veduta delle absidi, della Cappella Palatina affiancate dal Campanile e coronata dalla cupola orientalizzante, prospetto inquadrato a destra dalla Torre Pisana e a sinistra da quella Greca con continui aggetti e rientranze dell'edificio stesso..." ([18]).



Confronto grafico mediante sovrapposizione sul rilievo del 2° piano del palazzo delle strutture normanne ipotizzate, secondo gli studi del Valenti (ACPV - 5QqE 188 n. 17- tav.5 a).

ALLEGATI

1894 **Doc.1** - ACPV (Archivio Comunale di Palermo, Fondo Valenti) - 5Qq E 146 - n. 2 - UFFICIO REGIONALE PER LA CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI DELLA SICILIA - Alligato N. 2 - Provincia di Palermo - Antichità di Palermo - Progetto dei lavori urgenti di assicurazione e ripulimento abbisognevoli ai musaici che decorano: le pareti, l'intradosso della volta a botte, e la piccola abside dell'ala settentrionale del Presbiterio nella Real Cappella Palatina di Palermo - Stima dei Lavori

Lavori nella volta a botte ogivale

1.- La mezza figura moderna del Cristo esistente nel centro di essa volta, rifacendo una parte del fondo celeste oscuro, nonché la fascia con ornato policromo a fondo d'oro che la circuisce, e le due figure moderne, di angeli che ivi si compongono con la figura del Cristo suddetta...

2.- L'esteso fondo in oro attorno alle figure dette al punto N. 1, e che si estende in tutta la superficie dell'intradosso della volta.

3.- Le due larghe fasce con ornati policromi su fondo oro, che fanno di termine alla decorazione della volta agli estremi orientale ed occidentale.

4.- Le dodici figure di apostoli che decorano le due parti della volta sino al suo termine, nonché le figure della Madonna e dei due angeli nel lato settentrionale....

5.- Numero diacessette alberetti di varia forma che separano le figure anzidette.

6. - Il fondo in oro attorno alle figure e agli alberetti notati ai N. 4 e 5.

La superficie dei musaici descritti nei numeri dal 1 al 6 è di (m.7.30 x sviluppo volta 6.40) = mq.46.72

Lavori nei timpani orientale ed occidentale della volta

7.- Numero sei alberi rappresentanti alti palmizi, di cui uno quasi interamente rovinato.

8.- Il fondo in oro nei due timpani suddetti, e che si estende sino ai termini della volta - (nella minuta dello stesso documento si legge una notazione non riportata: compresa la muratura e il restauro della superficie in numero dodici grossi buchi, che furono barbaramente praticati nella parete succennata occasionalmente a un precedente ristauro per sostenere il ponte di servizio).

La superficie dei musaici descritti nei numeri dal

A riportare mq.46.72

Riporto mq.46.72

7 all'8 è di m. 2(2.55 x 1.20) x 1.40 x 0,85 +1.30 x 0,90 mq. 8.48

Lavori nella parete settentrionale

9. Le nove figure del gruppo raffigurante la predicazione di S. Giovanni, nella zona superiore di essa parete, accanto la grande finestra semicircolare della loggia Reale.
10. - la grande figura di S. Giovanni nel gruppo medesimo.
11. - Un gruppo di alberi nella zona in disamina
12. - La larga fascia orizzontale con ornati a colori su fondo d'oro, con la quale termina inferiormente la zona anzidescritta.
13. - Le cinque figure di S. Gregorio Nisio, di Gregorio il teologo, S. Basilio, S. Giovanni il Profeta e di S. Nicolao nella zona sottostante, comprese le due finestre ogivali coi loro sguinci
14 - il fondo in oro che riquadra le decorazioni delle due zone anzidette limitato inferiormente dalla decorazione marmorea

La superficie dei musaici descritti nei numeri dal 9 al 14 è di m. 7.35 x 0,88 + (7.35 x 6.45 - $\frac{(3.35 \times 0.58 + 1.68\ (2) \times 3.14)}{2}$

mq. 47.50

Lavori nella parete meridionale e nell'intradosso del grande arco ogivale sottostante

15. - La figura di S. Teodoro; quella di S. Demetrio che decorano la parete dell'estremo orientale; la mezza figura di S. Nestore nella porzione corrispondente sul vertice dell'angolo, e le figure di S. Mercurio e di S. Nicolò che decorano la parerte suddetta all'estremo occidentale

A riportare mq.102.70

Riporto mq. 102.70

16. - Un lungo alberetto in gran parte rovinato, esistente allo estremo orientale della parete medesima.
17. -L'intiero fondo d'oro che circoscrive le figure su descritte e limitato inferiormente sino all'imposte dell'arco
18. - Le nove mezze figure a forma di medaglioni che decorano l'intradosso del grande arco ogivale.
19. - I dieci grandi ornati policromi su fondo d'oro che formano la decorazione degli spazi fra le medaglie in disanima
20. - La fascettina con ornati policromi su fondo d'oro che adorna gli spigoli salienti dell'intradosso descritto, e gira formando cornice di tutti i medaglioni detti al N. 18

La superficie dei musaici descritti nei numeri dal 15 al 20 è (m. 7.35 x 0.88 x 7.35 x 0.20 + 5.51 x 0.80 + 2.71 x 1.00 + 1.38 x 1.00 + 2.50 x 2.00 + 24.60 x 0.85) =
mq. 31.33

Lavori nella parete occidentale

21. - La grande figura di S. Agata -(vedi copia in brutta molto dannegiata)- , che decora l'estremo meridionale di detta parete, e le due grandi figure: di regina e di santa ove mancano le iscrizioni, accanto alla prima
22. - Il fondo in oro, in gran parte rovinato, che circuisce le figure dette al N. 21
23. - I due grandi pavoni che formano la decorazione dei fianchi dell'arco sottostante

La superficie dei musaici descritti nei numeri dal 21 al 23 è di (m.2.85 x 0.88 + 2.85 x 6.35 - (3.00 x 2.50)) = mq. 13.10

A riportare mq.147.13

Riporto mq. 147.13

Lavori nella parete orientale che comprende

la piccola abside settentrionale

24. - La grande figura di S. Giovanni, e l'altra vicina della Madonna col bambino Gesù
25. - Il fondo in oro che circoscrive le dette figure limitato alla parte inferiore dall'arco di fronte della piccola abside settentrionale.
26. - La grande mezza figura di S. Andrea che decora l'intradosso della volta che copre la piccola abside detta.
27. - Il fondo in oro, l'iscrizione e la fascia orizzontale con ornati policromi nell'intradosso della volta medesima.
28. - Le figure di S. Giuseppe col bambino, di S. Stefano, di S.. Barnaba, formanti la decorazione della superficie cilindrica di detta abside.
29. - Il fondo in oro, attorno alle figure su descritte, nonché le iscrizioni, e gli ornati vari che ivi si trovano.

La superficie dei musaici descritti nei numeri dal 24 al 29 è di (m. 2.75 x 0.88 + 2.75 x 6.12) = mq. 19.25

Superficie totale dei musaici da ripulire completamente e in parte assicurare e ristaurare mq. 166.38

Tenuto conto che i musaici in questa parte del monumento si trovano quasi nelle identiche condizioni di quelli già ristaurati nell'ala meridionale del Presbiterio, per cui si ebbe

come risultato un prezzo medio di £ 78,89 per ogni metro quadrato, possiamo ritenere nel presente lavoro il prezzo medio di £ 80,00 al mq. essendo compreso in questo prezzo oltre al lavoro di ripulimento e di assicurazione, lo acquisto degli smalti occorrenti per i restauri, la esecuzione dei cartoni colorati, la costruzione dei necessari ponti di servizio, e un certo margine per lavori imprevisti. Si ha quindi un totale di lire Treridicimatrecentodieci e cent. 40.

Palermo 8 Febbraio 1894 - L'Architetto Francesco Valenti - Visto Il Direttore G. Patricolo

Doc. 2 - 5Qq E 146 - n. 2 -... per la minuta
UFFICIO REGIONALE PER LA CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI DELLA SICILIA - Provincia di Palermo - Antichità di Palermo
Progetto dei lavori urgenti di assicurazione e ripulimento abbisognevoli nei musaici che decorano le pareti, l'intradosso della volta a botte e la piccola abside dell'ala settentrionale del Presbiterio (cassato: nonché la grande abside della Real Cappella Palatina di Palermo, e una porzione della parete del muro sud dietro l'ambone nella nella Real Cappella Palatina di Palermo).
23. - N. 6 alberi, rappresentanti alti palmizi, di cui uno quasi interamente rovinato
24. - Il fondo in oro dei due timpani suddeti sino alla linea d'imposta della volta
37. - Le nove mezze figure a forma di medaglioni che decorano l'intradosso del grande arco ogivale che limita a sud l'ala settentrionale del presbiterio.
39.- I dieci grandi ornati policromi su fondo d'oro, che decorano gli scomparti fra le medaglie, nell'intradosso dell'arco avanti detto.

N.B. I fogli, contrassegnati 5Qq E 146 - n. 2, costituiscono minuta del documento 5Qq E 146 - n.2 - Alligato N. 2 firmato dal Valenti e vistato dal Patricolo dell'8 Febbraio 1894. Dal confronto si è notata una diversa numerazione e variata descrizione delle stesse figurazioni dell'apparato musivo, oggeto dei lavori riportate nella copia in bella.
In questa minuta sono però trascritti alcuni soggetti dell'apparato decorativo non riportati nella "Stima", con ogni probabilità perché in corso di redazione furono cassati nel conteggio delle opere di restauro. È stata riportata la numerazione della minuta.

Lavori nella grande abside

40. - Nell'intradosso del grande arco, che si eleva sul santuario, avanti l'abside maggiore, il restauro della medaglia centrale contenente l'emblema dello spirito santo, con ornati vari su fondo d'oro, si pone a calcolo.

41.- Per le due grandi figure degli arcangeli, Michele e Gabriele che decorano l'intradosso dell'arco suddetto, lateralmente alla medaglia citata, comprese le iscrizioni ed ornati vari sul fondo d'oro, si pone a calcolo.

42. - Per le due figure di S. Gregorio Papa e di S. Silvestro che decorano le parti inferiori dell'intradosso dell'arco detto, compreso le iscrizioni e ornati vari, e il restauro del fondo d'oro, si pone a calcolo.

43. - Nella volta che copre l'abside maggiore, i restauri della grande mezza figura del Cristo, dell'iscrizione e della fascia orizzontale che ne decorano l'intradosso, nonché per l'intero fondo in oro, si pone a calcolo.

44. - Per il restauro delle cinque grandi figure rappresentanti la Madonna, S. Pietro, S. Maria Maddalena, S. Giovanni il Profeta, e S. Giacobbe, esistenti nella superficie cilindrica della grande abside detta si pone a calcolo.

45. - Pel fondo in oro di tutta la superficie suddetta si pone a calcolo.

46. - Per la larga fascia orizzontale con ornati policromi su fondo d'oro, che limita la superficie cilindrica decorata dell'abside, al di sotto delle figure, si pone a calcolo.

Lavori di restauro ai musaici del muro sud della cappella, dietro all'ambone

47. - Per rinsaldamento e ristauro dei musaici geometrici con porfido e serpentino, nella merlatura di coronamento della parete marmorea, e nella fascia orizzontale che ricorre sotto le finestre di prima elevazione. Misura raccolta decimetriquadrati 50 a £12 il decimetro.

48. - Per il rinsaldamento dei musaici cadenti e per chiusura di alquanti buchi della larga fascia a ornamentazione policroma, soprastante a quella a disegno geometrico suddetta, pel restauro nelle due figure accanto alla finestra di 1° elevazione dietro l'ambone, nella fascettina con ornati a colori su fondo d'oro che decora gli spigoli interni della finestra, compreso anche il fondo d'oro circostante, si pone a calcolo.

1894 **Doc. 3** - 5Qq E 146 - n. 3 - UFFICIO REGIONALE PER LA CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI DELLA SICILIA - Provincia di Palermo - Antichità di Palermo - Progetto di ulteriori lavori urgenti di assicurazione e ripulimento abbisognevoli ai musaici, che decorano le pareti la piccola abside dell'ala settentrionale del Presbiterio

nella Real Cappella Palatina di Palermo - Stima dei Lavori-
Palermo 15 maggio 1894- L'Architetto F.to Francesco Valenti
Il progetto riguarda "Lavori nei timpani della volta a botte ogivale... nella parete settentrionale... meridionale e nell'intradosso del grande arco ogivale sottostante... parete occidentale ... orientale che comprende la piccola abside settentrionale ... Superficie totale dei mosaici da ripulire completamente ed in parte assicurare e ristaurare mq 97,08. Il prezzo medio per i lavori suddetti può ritenersi di £ 55,00 al metro quadrato, poiché la parte di musaici sopra descritti non si trova così danneggiata come quella superiore della medesima ala Nord già rinsaldata e restaurata, e per cui nel primitivo progetto relativo a tutti i musaici che si trovano nell'ala settentrionale del presbiterio, si dovette fissare il prezzo medio di £ 80,00 al mq.
Risulta quindi lo importo dei lavori preventivati Lire cinquemilatrecentotrentanove e centesimi 40 £ 5.339,40
Palermo 15 Maggio 1894 L'Architetto F. To Francesco Valenti.

1939 **Doc. 4** - 5Qq E 146 - n. 54 - Misura ed apprezzo del lavori di ristauro; di pulitura e ricolocazione di mosaico dentro la Real Cappella Palatina in Palermo - Mosaicista prof. Luigi Prestipino
1. - Lavoro di ricollocazione di una zona verticale di mosaico distaccato sopra l'arcata tra la seconda e la terza colonna a contare dalla tribuna dopo eseguito il risarcimento della lesione nella muratura sottostante il mosaico (lato nord).
Tratto m. 200 x 0,40 = dmq. 80 ...
2.- Lavoro di distacco del medaglione colla figura di S. Simplicio esistente sul fronte interno dell'archetto della navatina a sud in corrispondenza dell'arco di trionfo, 0,40 x 0,40 x 3.14 = dmq. 50.24...
3. - Pulitura del detto medaglione, togliendovi prima la malta molto dura rimasta attaccata durante lo strappo. Tale lavoro eseguito a mezzo di raschiature fino a rinvenire le tessere del mosaico togliendovi i detriti della malta disgregata durante la scalpellatura
m. 0.40 x 0,40 x 3.14 = dmq 50.24...
4. - Ricollocazione del detto tratto di mosaico distaccato, previo il lavoro di consolidamento dei bordi e rimarginamento delle suture dove sono stati fatti i tagli per lo strappamento dei pezzi
0,40 x 0,40 x 3.14 = dmq. 50.24...

Importo totale del lavoro Lire millequattrocentoquarantatre e cent. 84
£ 1.483,84
Palermo 10/2/1939 XVIII

L'Assuntore L.Prestipino
Visto L'architetto Direttore dei lavori
F. Valenti

1939 **Doc. 5** - 5Qq E 146 - n. 54Bis - Misura ed apprezzo del lavoro di distacco e di pulitura e ricollocazione di mosaico entro la Real Cappella Palatina in Palermo - Mosaicista prof. Luigi Prestipino
Lavoro di distacco di un tratto di mosaico nella zona in corrispondenza sotto le finestre della parete Nord della nave centrale e precisamente verso il fronte dell'arco di trionfo ad Est allo scopo di potere incastrare nella sottostante muratura, dell'intera zona ristaurata i tiranti di ferro. Tale lavoro eseguito, previo quello dell'incollatura del mosaico, con due strati di carta da filtro ed uno di tela doppia, procedendo infine al distacco dei pezzi lasciando i bordi incollati con indici numerici di richiamo.
1. - Tratto dismesso m. 2.00 x 0,60 = dmq 120...
2. - lavoro di pulitura della zona di mosaico distaccato, togliendovi prima la malta molto dura rimasta attaccata durante lo stappo. Tale lavoro eseguito a mezzo di raschiature fino a rinvenire le tessere del mosaico togliendovi i detriti della malta disgregata e consolidando le tessere smosse durante la scalpellatura della malta :
m. 7.85 x 0,30 + m. 10 x 0,40 + 2.00 x 0,60 = dmq. 755.50...
- Ricollocazione della detta zona di mosaico distaccata, previo il lavoro di consolidamento dei bordi e rimarginamenti delle suture dove sono stati fatti i tagli per lo strappamento dei pezzi
m. 7.85 x 0,30 + m. 10 x 0,40 + 2.00 x 0,60 = dmq. 755.50...
Importo totale del lavoro Lire novemilacinquecentoquarantasei

L'Assuntore L.Prestipino ...
Visto L'architetto Direttore dei lavori
F. Valenti

Palermo 10/12/1939 XVIII

NOTE

(1) - F. Valenti, *Il Palazzo Reale di Palermo*, in Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione - Rivista dei Musei Gallerie e Monumenti d'Italia diretta da Arduino Colasanti Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, Milano-Roma -Volume Primo, AnnoIV 1925, pag. 526.
(2) - Ivi, pp. 515- 516;
(3) - C. Genovese, *Francesco Valenti. Restauro dei monumenti della Sicilia del primo Novecento*, Napoli 2010, pp. 37- 47. Il saggio della Genovese inquadra con largo respiro ed in maniera esaustiva l'operato del Valenti, dalla formazione alla febbrile attività per Messina dopo il terremoto, al salvataggio di monumenti siciliani dalla demolizione per l'insipienza delle autorità preposte, al largo impiego del cemento armato nei monumenti, purché nascosto, alla cultura del ripristino. Altro testo consultato è stato quello di Lucio Trizzino, *La Palatina di Palermo. Dalle opere funzionali al restauro dal ripristino alla tutela*, Palermo 1983, per la ricca documentazione, l'agile regesto e le interessanti note critiche sul Valenti.
(4) - ACPV (Archivio Comunale di Palermo, Fondo Valenti) - 5Qq E 146 - n. 13. "Il Palazzo Reale e la Villa della Favorita. Relazione 14 Gennaio 1920".
(5) - Ivi, pp. 1- 12.
(6) - Ivi, pp. 12- 43.
(7) - ACPV 5Qq E 146 - n. 2 - Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Sicilia - Alligato N. 2 - Provincia di Palermo - Antichità di Palermo - Progetto dei lavori urgenti di assicurazione e ripulimento abbisognevoli ai musaici che decorano: le pareti, l'intradosso della volta a botte, e la piccola abside dell'ala settentrionale del Presbiterio nella Real Cappella Palatina di Palermo - Stima dei Lavori, sottoscritta l'8 Febbraio 1894 dall'Architetto Francesco Valenti e vistato dal Direttore G. Patricolo. - Vedi trascrizione all'Allegato 1 e 2.
(8) - G. Giacomazzi, *Il palazzo che fu dei Re. Divagazione storico artistica sul palazzo dei Normanni*, Palermo 1959.
(9) - C. Genovese, *Francesco Valenti. Restauro dei monumenti della Sicilia del primo Novecento*, op. Cit., pag. 64. La normativa vigente impone al Direttore dei lavori di restauro dei beni culturali la redazione del Consuntivo scientifico, documento di rilevante interesse, che permette di tramandare gli interventi realmente realizzati a chi nel proseguo dovrà operare per la tutela del bene architettonico.
(10) - F. Valenti, *Il Palazzo Reale di Palermo*,cit. pag. 528.

(11) - ASBAPP (Archivio Sopritendenza Beni architettionici e paesaggistici di Palermo) - Palazzo Reale - n.155 - fogli sciolti - Nota a firma del Valenti del 30 novembre 1921 n. Prot. 2367, trasmissione per il visto del verbale della Commissione datato 20 settembre 1921 al Capo del Genio Civile, affinché lo stesso possa essere inviato al Ministero della Pubblica Istruzione congiuntamente al verbale di somma urgenza.
(12) - ASBAPP- Palazzo Reale n.155- fogli sciolti - La Perizia è citata dallo stesso Valenti in, *Il Palazzo Reale di Palermo*, op. cit. Pag. 527.
(13) - ASBAPP- Palazzo Reale n.155 - fogli sciolti.
(14) - Il documento, consultato presso l'Archivio Sopritendenza Beni architettionici e paesaggistici di Palermo, Palazzo Reale n.155, riporta in alto a destra la segnatura: 5Qq E 146 - n. 21 b dell'Archivio Comunale di Palermo, Fondo Valenti.
(15) - ASBAPP- Palazzo Reale n.155 - fogli sciolti.
(16) - Verbale di constatazione delle condizioni statiche delle fabbriche antiche all'ultima elevazione della Torre Pisana rivolte ad occidente, facenti parte dell'Osservarorio astronomico del 2 aprile 1924 - ASBAPP - Palazzo Reale n.155 - fogli sciolti
(17) - F. Valenti, *Il Palazzo Reale di Palermo*,op. cit. Pag. 527. La nota n. 13 della pagina 527 non riporta l'undicesimo progetto tra quelli redatti tra il 1921 ed il 1925; il dato è stato desunto dalla dalla consultazione dell'ASBAPP- Palazzo Reale n.155 - fogli sciolti.
(18) - F. Valenti, *Il palazzo dei Normanni*, in "Mediterranea", Almanacco di Sicilia, Palermo 1949, pag. 301